

INTESA SANPAOLO S.p.A.

**RELAZIONE DEL CONSIGLIO DI GESTIONE
AI SENSI DELL'ART. 2506 TER C.C.
SULLA SCISSIONE TOTALE DI**

BANCA PER LA FINANZA ALLE OPERE PUBBLICHE E ALLE INFRASTRUTTURE S.P.A.

A FAVORE DI

INTESA SANPAOLO S.P.A.

BANCA INTESA INFRASTRUTTURE E SVILUPPO S.P.A.,

E DI

FINANZIARIA PER LE OPERE PUBBLICHE E LE INFRASTRUTTURE S.P.A.

INTRODUZIONE

La presente relazione descrive l'operazione di scissione totale della società Banca per la finanza alle opere pubbliche e alle infrastrutture S.p.A. (di seguito, anche "**Banca OPI**" o "**OPI**" o la "**Società Scissa**"), totalitariamente controllata da Intesa Sanpaolo S.p.A. (di seguito, anche "**Intesa Sanpaolo**" o "**ISP**"), a favore di Intesa Sanpaolo medesima, di Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo S.p.A. (di seguito, anche "**BIIS**") e di Finanziaria per le Opere Pubbliche e le Infrastrutture S.p.A. (di seguito anche "**FIN.OPI**" e, congiuntamente a ISP e BIIS le "**Società Beneficarie**").

L'operazione (di seguito, anche la "**Scissione**") si inquadra nell'ambito del piano di integrazione tra il Gruppo ex Banca Intesa ed il Gruppo ex Sanpaolo IMI secondo le strategie - definite a livello di Gruppo e comunicate al mercato in particolare con il Piano di Impresa per il triennio 2007/2009 - che prevedono, fra l'altro, il raggiungimento di un posizionamento di eccellenza nel business strategico del public finance.

In tale ambito entrambi i predetti Gruppi già si posizionavano come realtà di successo con le società dedicate Banca OPI e BIIS, la cui integrazione per effetto della Scissione rappresenta un'occasione unica per rafforzare l'offerta alla clientela di riferimento ed il ruolo del Gruppo a supporto dello sviluppo del Paese - mettendo a fattor comune le rispettive competenze sia di carattere commerciale e tecnico che di gestione del rischio e della finanza - e per raggiungere una massa critica utile a posizionarsi sul mercato come operatore di riferimento non solo a livello nazionale ma anche internazionale.

La creazione di un unico soggetto operante nel settore del public finance (d'ora in poi anche la "**Nuova Banca Public Finance**") avverrà mediante la scissione totale di Banca OPI mediante assegnazione (i) del ramo aziendale bancario di Banca OPI a favore di BIIS, (ii) della partecipazione totalitaria detenuta dalla stessa Società Scissa in FIN.OPI a favore di ISP e (iii) della partecipazione pari all'8,15% del capitale sociale di SINLOC - Sistema Iniziative Locali S.p.A. (di seguito anche "**SINLOC**") detenuta dalla Società Scissa a favore di FIN. OPI.

La Scissione verrà sottoposta per la competente decisione - fermo il rispetto delle condizioni previste dal terzo comma dell'art. 2505 codice civile - al Consiglio di Gestione di ISP, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società.

La Scissione è inoltre subordinata, quanto all'efficacia, al rilascio - tra l'altro - della richiesta autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza ai sensi dell'art. 57 del Testo unico delle leggi in materia bancaria e creditizia (D. Lgs. 1.9.1993, n. 385).

Le motivazioni strategiche e le modalità realizzative dell'operazione sono, di seguito, più diffusamente illustrate.

INTESA SANPAOLO S.P.A. E IL RELATIVO GRUPPO

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il maggiore gruppo bancario con circa 10,5 milioni di clienti e oltre 5.800 sportelli in Italia ed uno dei principali in Europa. Intesa Sanpaolo nasce dalla fusione, perfezionata il 1° gennaio 2007, di Sanpaolo IMI in Banca Intesa – due banche che hanno giocato un ruolo da protagonisti nel processo di consolidamento del sistema bancario italiano divenendo due dei maggiori gruppi a livello nazionale. Il Gruppo Intesa nella sua configurazione prima della fusione è infatti il risultato di una serie di operazioni di integrazione completate con successo: nasce nel 1998 dall'integrazione di Cariplo e Ambroveneto, cui fa seguito nel 1999 l'Offerta Pubblica di Scambio sul 70% della Banca Commerciale Italiana, successivamente incorporata nel 2001. Il Gruppo Sanpaolo IMI è il risultato della fusione tra l'Istituto Bancario San Paolo di Torino e l'Istituto Mobiliare Italiano, avvenuta nel 1998, e delle successive integrazioni del Banco di Napoli nel 2000 e del Gruppo Cardine nel 2002.

Il Gruppo Intesa Sanpaolo è il leader italiano indiscusso nelle attività finanziarie per famiglie ed imprese, in particolare nei fondi pensione (con una quota del 32%), nel risparmio gestito (31%), nei rapporti con gli altri Paesi (circa il 27% del regolamento dell'interscambio commerciale), nella bancassicurazione (24%), nel factoring (23%) e nell'intermediazione bancaria (20% dei depositi e dei prestiti).

Inoltre, all'estero il Gruppo opera tramite circa 1.200 sportelli al servizio di circa 7 milioni di clienti tramite le sue controllate locali. Si colloca al primo posto in Serbia, al secondo in Albania, Croazia, Slovacchia e Ungheria, al quinto in Bosnia-Erzegovina e al settimo in Slovenia; mentre sta consolidando le basi per crescere in nuove aree, quali il bacino del Mediterraneo dove ha di recente acquisito il controllo della Bank of Alexandria, la quarta banca in Egitto.

Il Gruppo dispone di una solida base patrimoniale (con un Core Tier I ratio al 7,2%, un Tier I ratio al 8% e il coefficiente patrimoniale totale al 10,9%).

Il capitale sociale di Intesa Sanpaolo S.p.A. è attualmente pari a euro 6.646.547.922,56, interamente sottoscritto e versato e suddiviso in n. 12.781.822.928 azioni del valore nominale unitario di 0,52 euro, di cui n. 11.849.332.367 azioni ordinarie e n. 932.490.561 azioni di risparmio non convertibili.

Le azioni Intesa Sanpaolo S.p.A. sono quotate presso la Borsa Italiana SpA ("Mercato Telematico Azionario").

LA STRUTTURA DEL GRUPPO ED I SETTORI DI ATTIVITÀ

Il modello organizzativo si fonda su una Capogruppo che svolge attività operativa, in via diretta ovvero attraverso società controllate, tramite le Business Unit, costituite in particolare da:

- La Divisione Banca dei Territori - che include le banche controllate italiane. Essa si basa su un modello che prevede il mantenimento e la valorizzazione dei marchi regionali, il potenziamento del presidio commerciale locale e il rafforzamento delle relazioni con gli individui, le piccole imprese, le PMI e gli enti no profit. Il private banking e il credito industriale rientrano tra le attività di questa Divisione.

- La Divisione Corporate & Investment Banking. Essa ha come mission il supporto ad uno sviluppo equilibrato e sostenibile delle imprese e delle istituzioni finanziarie in un'ottica di medio/lungo termine, su basi nazionali ed internazionali, proponendosi come "partner globale", con una profonda comprensione delle strategie aziendali e con un'offerta completa di servizi. La Divisione include M&A, finanza strutturata, merchant banking, capital markets (Banca Caboto e Banca IMI), global custody ed è presente in 34 Paesi a supporto dell'attività cross-border dei suoi clienti con una rete specializzata costituita da filiali, uffici di rappresentanza e controllate che svolgono attività di corporate banking.
- La Divisione Banche Estere. Essa include le controllate che svolgono attività di retail e commercial banking nei seguenti Paesi: Albania (Banca Italo Albanese e American Bank of Albania), Bosnia-Erzegovina (UPI Banka e LTG Banka), Croazia (Privredna Banka Zagreb-PBZ), Egitto (Bank of Alexandria), Grecia (le filiali di Atene e Salonicco dell'American Bank of Albania), Ungheria (Central-European International Bank-CIB e Inter Europa Bank), Romania (Sanpaolo IMI Bank Romania), Federazione Russa (KMB, banca leader nel segmento delle piccole imprese), Serbia (Banca Intesa Beograd e Panonska Banka), Slovacchia (Vseobecna Uverova Banka-VUB), Slovenia (Banka Koper) e Repubblica Ceca (la filiale di Praga della VUB).
- Nel settore della finanza pubblica il Gruppo è attivo con le due controllate BIIS e Banca OPI, che operano nel finanziamento delle infrastrutture e dei servizi di pubblica utilità con team specialistici di prodotto e una rete territoriale dedicata. Facendo leva sulle competenze distintive e sulla massa critica sviluppate in Italia in questo settore, il Gruppo intende perseguire opportunità di sviluppo all'estero, con particolare riferimento al finanziamento di opere pubbliche in Paesi strategici per il Gruppo.

LE SOCIETA' PARTECIPANTI ALL'OPERAZIONE

BANCA INTESA INFRASTRUTTURE E SVILUPPO

Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo è una banca specializzata nella finanza per il settore pubblico e le infrastrutture con sede in Roma, Via del Corso 226, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 08445111001, iscritta all'Albo delle Banche e facente parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, capitale sociale sottoscritto e versato di Euro 346.300.000,00 rappresentato da n. 346.300.000 azioni del valore nominale di Euro 1,00 ciascuna; società unipersonale il cui socio unico è Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetta alla direzione e al coordinamento ex art. 2497 codice civile di Intesa Sanpaolo S.p.A.

La società ha origine dal piano strategico dell'ex-Banca Intesa, nell'ambito del quale lo sviluppo delle attività nei confronti del settore pubblico era evidenziato come una delle priorità per la crescita. Per questa ragione è stata costituita nel 2003 la Direzione Stato e Infrastrutture, seguita nel 2005 dal progetto per la sua trasformazione in Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo S.p.A., pienamente operativa dal 1° gennaio 2006.

BIIS si propone al settore pubblico allargato, nonché agli operatori privati impegnati nella realizzazione di opere pubbliche e di pubblica utilità, quale interlocutore unico per l'ex-Gruppo Banca Intesa. Il suo modello di business prevede infatti una gestione completa ed esclusiva della clientela, alla quale è offerta una gamma di prodotti e servizi che si estende dai servizi bancari tradizionali all'Investment Banking, distribuita attraverso 12 Centri Infrastrutture e Sviluppo, 2 filiali pienamente operative e l'intera rete di sportelli dell'ex-Banca Intesa come ulteriore interfaccia territoriale.

L'attività di Project Finance viene prestata anche per la clientela interessata alla realizzazione e gestione di opere infrastrutturali.

Attraverso il modello descritto BIIS serve complessivamente circa 1.400 clienti, che spaziano da enti pubblici e società a prevalente controllo pubblico, ai General Contractors e agli Special Purpose Vehicle (SPV) per progetti infrastrutturali.

BIIS ha oggi un organico complessivo di circa 140 risorse.

Gli ambiziosi obiettivi di crescita posti dal Gruppo a BIIS al momento della sua costituzione possono dirsi realizzati per il primo anno di operatività: i proventi operativi netti hanno raggiunto nell'anno 2006 i 99,2 milioni di Euro, costituiti per il 57% da margine da interesse, per il 42% da margine da commissioni e per il rimanente 1% da altri proventi; nello stesso anno gli impieghi hanno raggiunto i 14 miliardi di Euro, mentre il capitale ammonta a 346 milioni di Euro.

I proventi operativi netti di BIIS (Direzione Stato ed Infrastrutture tra gli anni 2003 e 2005) sono cresciuti mediamente di oltre il 25% annuo dal 2003 al 2006.

L'utile netto conseguito dalla società nel 2006 è pari a circa 237,6 milioni di euro, anche per l'apporto del saldo degli utili/perdite straordinari (+201,8 mln.) relativi alla cessione della controllata esattoriale ETR S.p.A.

BANCA OPI

Banca OPI è una banca specializzata nella finanza per il settore pubblico e le infrastrutture con sede in Roma, Viale dell'Arte 21, e sedi secondarie con rappresentanza stabile in Napoli, Piazza del Municipio 17 e Padova, Via Trieste 57/59, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Roma 00429720584, iscritta all'Albo delle Banche e facente parte del Gruppo Bancario Intesa Sanpaolo, capitale sociale sottoscritto e versato di Euro 500.000.000,00 rappresentato da n. 500.000 azioni del valore nominale di Euro 1.000 ciascuna; società unipersonale il cui socio unico è Intesa Sanpaolo S.p.A. e soggetta alla direzione e al coordinamento ex art. 2497 codice civile di Intesa Sanpaolo S.p.A.

Per il Gruppo Sanpaolo IMI, prima della fusione con Banca Intesa, lo sviluppo delle attività di finanziamento a favore del settore pubblico ha storicamente rappresentato un ramo operativo estremamente importante. La Divisione Enti Pubblici e Infrastrutture ha rappresentato, post cessione del controllo di Crediop, l'unica struttura operativa del Gruppo posta a presidio della clientela appartenente al settore pubblico. Nel 2000 fu decisa l'esternalizzazione, attraverso la creazione di un'apposita società, dell'attività relativa ai servizi finanziari per la Pubblica Amministrazione e le infrastrutture. Fu pertanto costituita Banca OPI S.p.A., operativa dal 1° luglio 2000.

Differentemente da BIIS, Banca OPI ha focalizzato la propria offerta su prodotti di finanziamento di medio-lungo termine (lending e project finance), operando attraverso una struttura completa, costituita da oltre 200 risorse e dotata al suo interno di tutte le funzioni necessarie per lo svolgimento della propria attività, affiancata da una rete commerciale diffusa sul territorio attraverso 18 presidi territoriali e 3 sedi.

Banca OPI ha conseguito risultati di eccellenza, raggiungendo nel 2006 i 202 milioni di Euro di proventi operativi netti (pari ad un pro-forma di 165 milioni, al netto delle componenti straordinarie e non ripetibili), di cui circa il 58% rappresentato da margine da interesse, il 36% da margine da servizi e il restante 6% costituito da altri proventi. A fine 2006 lo stock di impieghi della Banca ha superato i 27 miliardi di Euro, con un patrimonio di base di vigilanza (Tier I) pari a 812 milioni di Euro.

Attraverso tali risultati la Banca ha raggiunto e consolidato una posizione di leadership sul mercato domestico del public finance: quota di mercato superiore al 20%, prima posizione nell'arranging di Buoni Ordinari Comunali (BOC), forte crescita della redditività nell'ultimo triennio. La crescita dell'ultimo periodo, del 6% medio annuo dal 2003 al 2006, è principalmente dovuta all'incremento registrato nelle commissioni sui derivati alla clientela e nell'attività di gestione dinamica degli asset.

L'utile netto conseguito dalla società nel 2006 è pari a circa 107,3 milioni di euro.

FINANZIARIA PER LE OPERE PUBBLICHE E LE INFRASTRUTTURE

FIN.OPI S.p.A. è un intermediario finanziario (iscritto nella sezione dell'elenco generale degli intermediari finanziari prevista dall'art. 113 del D. Lgs. 1.9.1993 n. 385 al n. 30163) con il ruolo di equity investor nel settore pubblico, con sede in Torino, Corso Massimo d'Azeglio 38/A, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Torino 06210270010, capitale sociale sottoscritto e versato di Euro 150.000.000,00 rappresentato da n. 30.000.000 azioni del valore nominale di Euro 5,00 ciascuna; società unipersonale il cui socio unico è Banca OPI S.p.A e soggetta alla direzione e al coordinamento ex art. 2497 codice civile di Intesa Sanpaolo S.p.A.

In particolare, FIN.OPI focalizza la propria attività di investimento, sia diretta che tramite fondi chiusi specializzati, rispettivamente sui settori delle infrastrutture, delle società di servizi pubblici locali e delle iniziative nel campo dell'energia e dell'ambiente.

Con riferimento al settore delle infrastrutture, FIN.OPI opera attraverso schemi di partenariato con le amministrazioni pubbliche con interventi indiretti tramite fondi chiusi aventi come obiettivo l'acquisizione di partecipazioni in società intestatarie di concessioni di costruzione e gestione di infrastrutture pubbliche, oltre che in società operanti nel settore dei servizi pubblici locali. Inoltre, con riferimento al settore delle utilities, FIN.OPI partecipa con quote di minoranza al capitale di società di servizi pubblici locali ed opera come partner finanziario a fianco di operatori industriali nello sviluppo di progetti per la produzione di energia da fonti rinnovabili.

L'utile netto conseguito dalla società nel 2006 è pari a circa 4 milioni di euro.

MOTIVAZIONI DELL'OPERAZIONE, OBIETTIVI GESTIONALI E PROGRAMMI PER IL LORO CONSEGUIMENTO.

La Scissione prevede l'assegnazione – da un lato - di due partecipazioni della Società Scissa a ISP e FIN.OPI e, dall'altro, di tutto il patrimonio residuo di Banca OPI a favore di BIIS, a servizio dell'integrazione di cui in appresso.

L'INTEGRAZIONE TRA BIIS E BANCA OPI

L'operazione di integrazione tra Banca Intesa Infrastrutture e Sviluppo e Banca OPI si inquadra, come anticipato in premessa, all'interno dell'integrazione complessiva in atto tra Banca Intesa e Sanpaolo IMI.

L'integrazione dei due gruppi bancari ha previsto la costituzione di una Capogruppo operativa, con chiare responsabilità di gestione, e la costituzione di Business Unit costruite intorno a un principio di esclusività della relazione con i segmenti di clientela assegnati.

La Scissione costituisce lo strumento per dare vita alla Nuova Banca Public Finance, soggetto di riferimento della Business Unit Public Finance. Quest'ultima manterrà le relazioni con il settore pubblico allargato (soggetti pubblici e privati), con competenza esclusiva su tutto il territorio italiano e forti ambizioni di crescita internazionale in collaborazione con le altre strutture del Gruppo.

L'integrazione di BIIS e di Banca OPI darà inoltre origine ad una realtà bancaria innovativa di assoluta rilevanza nel panorama dell'offerta di servizi finanziari al settore pubblico allargato, fondata su:

- Solida base patrimoniale, con un patrimonio di vigilanza complessivo pari a 1.156 milioni di Euro;
- Attività per oltre 41 miliardi di Euro;
- Margine di intermediazione pari a oltre 300 milioni di Euro ed un risultato netto aggregato di circa 143 milioni di Euro;
- Circa 350 risorse iniziali, in larga parte distribuite sul territorio a presidio dello sviluppo e del mantenimento della relazione commerciale con la clientela;
- Oltre 2.500 clienti attivi, di cui 1.700 circa affidati;
- Tra i 20 e i 25 presidi locali (a valle della razionalizzazione degli attuali 30) a copertura dell'intero territorio.

Sulla base di queste grandezze, la Nuova Banca Public Finance rappresenterà il primo operatore bancario nazionale dedicato al settore pubblico, con quote di mercato nel settore degli impieghi agli enti e alle aziende pubbliche superiori al 20%, variabili a seconda del segmento di clientela, dell'area geografica e della tipologia di prodotto/servizio. Le regioni che presenteranno una quota di mercato maggiore sono Campania, Lazio, Piemonte, Puglia, Valle d'Aosta e Veneto.

L'operazione permetterà di competere efficacemente con i principali operatori bancari internazionali che operano nel mercato italiano, caratterizzati da una consolidata esperienza nel particolare mercato del settore pubblico e da dimensioni talvolta anche significativamente maggiori rispetto a quelle delle banche italiane.

L'operazione conferma anche il rinnovato interesse strategico del Gruppo per il mondo del public and infrastructure finance e fornisce al Gruppo l'opportunità di consolidare un posizionamento competitivo di assoluto rilievo, qualificandolo come attore in grado di servire l'intera filiera della creazione del valore nel settore pubblico.

Nell'ambito del nuovo Piano d'Impresa 2007-2009, infatti, il Gruppo si propone di fare leva sui risultati già raggiunti indipendentemente dalle due banche e di aumentare ulteriormente il proprio livello di operatività in questo specifico segmento, ponendosi obiettivi di crescita molto sfidanti. In termini quantitativi, la Nuova Banca Public Finance mira ad una crescita nel triennio (rispetto al 2006 pro-forma) del 42% dei proventi operativi netti, con una crescita dei costi del 7,8%, e ad un risultato ante-imposte in crescita del 60%, risultati ottenuti attraverso un aumento significativo degli impieghi verso la clientela (+43% a fine 2009 versus fine 2006 pro-forma).

Questi risultati saranno perseguiti attraverso l'estensione del "modello di copertura a 360 gradi" dei bisogni della clientela a tutte le strutture facenti parte delle Pubbliche Amministrazioni e alle aziende operanti nelle infrastrutture di pubblica utilità. L'attenzione del management sarà focalizzata sulla crescita e sulla diversificazione degli impieghi, ottenuti mantenendo il presidio dell'intera catena del valore del public finance, con particolare riferimento alle attività di funding e di gestione del portafoglio di asset della Nuova Banca Public Finance.

Le principali motivazioni che giustificano e sostengono il progetto di integrazione delle due banche si possono così di seguito rassegnare:

- Benefici per il Paese.
La Nuova Banca Public Finance rappresenterà un punto di riferimento per il Paese, rafforzando il legame del Gruppo con le realtà centrali e locali. La Nuova Banca Public Finance fungerà da motore di propulsione per il sistema economico italiano, garantendo il supporto alla realizzazione di nuovi investimenti in opere di interesse pubblico, quali infrastrutture, ricerca e sanità.
- Benefici per i clienti.
La posizione di leadership e la nuova soglia dimensionale raggiunta permetteranno di migliorare la value proposition della Nuova Banca Public Finance attraverso:
 - il completamento e l'arricchimento della gamma prodotti, che consentirà una gestione completa delle esigenze finanziarie per tutta la clientela di riferimento;
 - l'incremento delle competenze interne e del livello di servizio, possibili grazie alle maggiori opportunità di specializzazione per segmento e per tipologia di operazione ed alle maggiori capacità di effettuare investimenti in tecnologia, di promuovere l'innovazione e di attirare e conservare talenti e competenze al massimo livello;
 - la formulazione di offerte fortemente competitive, grazie all'ottimizzazione del costo del funding e della gestione del rischio, ad una maggiore efficienza produttiva e ad un miglioramento della capacità di origination;
 - il consolidamento e l'espansione della copertura territoriale, che consentirà una maggiore prossimità alla clientela.
- Complementarietà delle strutture.
Esiste, tra BIIS e Banca OPI, una forte complementarietà di competenze, di presenza sul mercato e di struttura economico-patrimoniale. Questi elementi,

congiuntamente a due modelli di governo ed organizzativi snelli e razionali, garantiranno una pronta ed efficiente integrazione, in grado di valorizzare appieno le competenze e le aree di eccellenza delle due banche.

- **Sinergie.**

Saranno generate importanti sinergie, il cui impatto ad oggi stimato è pari ad un incremento del 42% circa dei ricavi congiunti e ad una riduzione dei costi approssimativamente del 14,3%, esclusi i costi per la crescita. Inoltre, l'integrazione delle strutture darà la possibilità di alleggerire la struttura patrimoniale aggregata della Nuova Banca Public Finance.

L'effetto combinato delle sinergie e della nuova struttura patrimoniale condurrà ad una crescita del ROE netto aggregato di 4 punti percentuali circa, portando la Nuova Banca Public Finance a livelli di redditività di assoluta eccellenza per il settore, in grado di soddisfare più che adeguatamente le aspettative degli azionisti.

- **Competitività.**

Il consolidamento della leadership nazionale permetterà di stringere alleanze con i principali attori del sistema Paese e con altri operatori locali e stranieri, consentendo una maggiore rapidità nell'adattarsi alle specificità ed alle mutevoli condizioni del business ed una migliore capacità di proporsi in Italia e all'estero a supporto dello sviluppo di progetti infrastrutturali.

- **Crescita internazionale.**

La creazione di basi solide a livello nazionale, unita al valore generato dall'operazione, rappresenta un'opportunità di crescita che consentirà di affrontare progetti e iniziative di espansione internazionale altrimenti preclusi alle due banche prese singolarmente.

Nella fase realizzativa, i principi cardine che guideranno il progetto di integrazione tra BIIS e Banca OPI sono il costante presidio delle procedure informatiche, dei rischi, dei processi operativi e dei sistemi di controllo della nuova entità, al fine di minimizzare potenziali disagi per la clientela.

Linee guida strategiche

La Nuova Banca Public Finance si pone l'obiettivo strategico di consolidare la posizione del Gruppo Intesa Sanpaolo quale operatore di riferimento nel mercato del public e infrastructure finance in Italia, nonché assumere un ruolo di assoluta rilevanza in ambito internazionale, garantendo alla propria clientela un'offerta completa di prodotti e servizi di commercial e investment banking.

Le linee guida che costituiranno la base per realizzare l'ambizioso programma di crescita del Public Finance possono essere così declinate:

- contribuire allo sviluppo del Paese partecipando al finanziamento delle infrastrutture, della università e della ricerca pubblica, dello sviluppo del territorio e dei progetti di pubblica utilità, ed alla liberazione di risorse finanziarie del patrimonio pubblico;
- servire in modo completo le esigenze finanziarie della clientela di riferimento, creando un polo di competenza dedicato, unico in Italia, lanciando iniziative riservate a specifici business (es. factoring specialistico per le Pubbliche

Amministrazioni e i loro fornitori), con team specialistici ed una rete fortemente legata al territorio;

- servire in modo integrato tutti gli attori della spesa pubblica e della pubblica utilità;
- gestire in maniera attiva il portafoglio di asset, ottimizzando il profilo rischio/rendimento, il costo del funding e la capacità di origination della Nuova Banca, attraverso l'emissione di Covered Bonds e l'intermediazione verso soggetti istituzionali;
- individuare e perseguire opportunità di sviluppo all'estero, con particolare riferimento al finanziamento di opere pubbliche in Paesi strategici per il Gruppo;
- realizzare progetti di pubblica utilità tramite partecipazioni di capitale, sia dirette che indirette.

Modello di servizio della Nuova Banca Public Finance

Il modello di servizio della Nuova Banca Public Finance ha l'obiettivo di garantire totale e costante presidio della filiera, offrendo agli Enti Pubblici e alle aziende che operano in stretta connessione con il settore pubblico il supporto di gestori e specialisti dotati di competenze specifiche, accompagnate da una gamma completa di prodotti e servizi appositamente studiati, attraverso una piattaforma multi-canale che associ alla capillarità della rete distributiva del Gruppo Intesa Sanpaolo i benefici della remotizzazione concessi dall'utilizzo del Corporate Banking Interbancario.

IL TRASFERIMENTO DELLE PARTECIPAZIONI IN FIN.OPI E IN SINLOC

L'attribuzione della partecipazione FIN.OPI ad Intesa Sanpaolo costituisce il primo passo di un progetto di sviluppo che porterà la Controllata ad associare al suo tradizionale ruolo di "Finanziaria di partecipazioni" quello di "Investment Management & Advisory Firm" specializzata nella gestione di fondi chiusi nei settori delle infrastrutture e delle public utilities.

Tale evoluzione consentirà al Gruppo Intesa Sanpaolo di:

- valorizzare ulteriormente le interrelazioni tra le diverse strutture del Gruppo ed in particolare la "Nuova FIN.OPI" garantirà, nel rispetto delle sinergie commerciali e di relazione con la Nuova Banca Public Finance, un ottimale livello di segregazione tra attività di erogazione dei finanziamenti al settore pubblico e l'attività di investimento nel capitale di realtà di emanazione pubblica;
- competere alla pari con i principali player internazionali che di recente hanno costituito fondi chiusi di investimento destinati allo sviluppo infrastrutturale (Deutsche Bank, Goldman Sachs, HSBC, Credit Agricole e altri).

In tale ottica, il trasferimento del controllo azionario direttamente alla Capogruppo consente di inviare al mercato un forte segnale di convinzione sulle prospettive di crescita dell'equity pubblico.

Nella prospettiva di cui sopra, il rafforzamento del ruolo di FIN.OPI come equity investor del Gruppo sotto il duplice profilo di investimento diretto (Finanziaria di partecipazioni) e indiretto (Investment Management & Advisory), comporterà la coerente concentrazione nel portafoglio di FIN.OPI stessa di quote partecipative detenute nell'ambito del Gruppo e afferenti ai settori caratteristici di intervento della Società.

A tal fine, l'operazione di Scissione comprende anche l'assegnazione in favore di FIN.OPI della partecipazione attualmente detenuta da Banca OPI nella SINLOC – Sistema Iniziative Locali S.p.A., quota corrispondente a n. 416.273 azioni ordinarie pari all'8.15% del capitale sociale. Tale operazione risulta d'altronde assolutamente in linea con gli obiettivi di razionalizzazione del portafoglio di Gruppo tenuto conto che FIN.OPI già detiene n. 511.000 azioni SINLOC, pari al 10% del capitale sociale.

STRUTTURA DELL'OPERAZIONE E DESCRIZIONE DEI COMPENDEI PATRIMONIALI DA TRASFERIRE

Per effetto dell'operazione di scissione totale descritta nella presente relazione a ciascuna delle Società Beneficiarie verrà assegnato, a valore di libro, un compendio patrimoniale come di seguito individuato. Tali compendi corrispondono all'intero patrimonio della Società Scissa, che si estinguerà all'esito della Scissione stessa:

A ISP sarà assegnato il compendio patrimoniale costituito dalla partecipazione detenuta da Banca OPI in FIN.OPI, costituita da n. 30.000.000 di azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,00 cadauna, pari al 100% del capitale sociale.

A FIN.OPI sarà assegnato il compendio patrimoniale costituito dalla partecipazione detenuta da Banca OPI in SINLOC – Sistema Iniziative Locali S.p.A., costituita da n. 416.273 azioni ordinarie del valore nominale di euro 5,16 cadauna, pari al 8,15 % del capitale sociale.

SINLOC, è una finanziaria di partecipazioni con sede in Padova, Via Trieste 57/59, codice fiscale e numero di iscrizione al Registro delle Imprese di Padova 03945580011, capitale sociale sottoscritto e versato di Euro 26.367.600,00 rappresentato da n. 5.110.000 di azioni ordinarie del valore nominale di Euro 5,16 ciascuna.

Nell'azionariato sono presenti oltre a FIN.OPI e Banca OPI (rispettivamente titolari del 10% e del 8,15% del capitale), la Compagnia di San Paolo (20%), la Cassa Depositi e Prestiti (11,85%), la Fondazione Cassa di Risparmio in Bologna (10%), la Fondazione Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo (10%), la Caisse des Dépôts et Consignations (10%), la Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone (10%), la Fondazione Cassa di Risparmio di Forlì (5%), la Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia (5%).

Per quanto riguarda l'attività svolta, SINLOC presta anche consulenza al servizio delle Amministrazioni locali in relazione a progetti di investimento finalizzati allo sviluppo del territorio.

A BIIS saranno assegnati tutti i restanti elementi dell'attivo e del passivo della Società Scissa, diversi dalle cennate partecipazioni. Alla medesima BIIS saranno altresì imputate le eventuali sopravvenienze attive e passive.

Si attesta, ai sensi di quanto richiesto dall'art. 2506 – ter codice civile, che il valore effettivo del compendio patrimoniale assegnato a ISP per effetto della Scissione è almeno pari al relativo valore contabile.

PROFILI GIURIDICI

CARATTERISTICHE DELL'OPERAZIONE DI SCISSIONE

L'operazione configura una scissione totale di Banca OPI, ai sensi di quanto previsto dagli artt. 2506 ss. codice civile, e si realizzerà mediante assegnazione a BIIS, FIN.OPI ed a ISP (le Società Beneficarie) dei compendi patrimoniali come sopra descritti.

La scissione totale determinerà l'estinzione della Società Scissa e, conseguentemente, l'annullamento della totalità delle nr. 500.000 azioni (del valore nominale di euro 1.000 ciascuna) di Banca OPI.

La Scissione si realizzerà sulla base delle situazioni patrimoniali al 30 giugno 2007 delle società partecipanti all'operazione.

Non è prevista alcuna modifica statutaria nelle Società Beneficarie in dipendenza della Scissione. Si segnala, peraltro, che all'assemblea di BIIS, chiamata ad approvare il Progetto di Scissione, sarà contestualmente sottoposta l'approvazione di un nuovo statuto sociale, la cui efficacia sarà subordinata all'effetto della Scissione. Detto statuto potrebbe subire ulteriori modificazioni eventualmente richieste dalla Banca d'Italia.

In allegato al Progetto di Scissione, vengono riportati, alla lettera "A" e "B", rispettivamente, gli statuti di ISP e FIN.OPI al momento vigenti nonché, alla lettera "C", il nuovo statuto di BIIS come sopra precisato.

Non è prevista alcuna emissione di nuove azioni, a servizio della Scissione, da parte delle Società Beneficarie. Ciò in quanto:

- ISP detiene la totalità del capitale sociale della Società Scissa – e dunque per essa vige il divieto di assegnazione di cui all'art. 2504 ter codice civile
- BIIS, come Banca OPI, è totalitariamente controllata da ISP
- FIN.OPI è totalitariamente controllata da Banca OPI

di talché l'operazione non comporta alcuna variazione del valore delle partecipazioni possedute da ISP.

L'assegnazione degli elementi patrimoniali della Società Scissa costituenti i compendi oggetto di Scissione avverrà secondo il principio di continuità contabile.

Ai sensi del combinato disposto degli articoli 57, terzo comma, D. Lgs. 1.9.1993 n. 385, e 2503 codice civile, la Scissione potrà essere attuata solo dopo quindici giorni dall'ultima delle iscrizioni delle delibere di Scissione, termine riservato per l'opposizione dei creditori.

Gli effetti della Scissione, ai sensi dell'art. 2506-quater codice civile, decorreranno dall'ultima delle date di iscrizione dell'atto di Scissione ovvero dalla diversa data successiva eventualmente indicata nell'atto di Scissione. Per gli effetti di cui all'art. 2501-ter n. 6 codice civile, richiamato dall'art. 2506-quater codice civile, dalla stessa data saranno imputati al bilancio delle Società Beneficarie gli effetti contabili della Scissione.

Non sono previsti trattamenti particolari per specifiche categorie di soci o di possessori di titoli diversi dalle azioni né per la Società Scissa né per le Società Beneficarie.

Non sono previsti vantaggi particolari a favore degli amministratori delle società partecipanti alla Scissione.

Poiché alla Scissione partecipano delle Banche, la Scissione è soggetta ad apposita autorizzazione da parte della Banca d'Italia ai sensi di quanto previsto dall'art. 57 del D.Lgs. 1.9.1993 n.385.

La Scissione verrà sottoposta per la competente decisione al Consiglio di Gestione di ISP, conformemente a quanto previsto dall'art. 17.2 dello Statuto della società.

Ciò a meno che i soci di ISP, che rappresentino almeno il 5% del capitale sociale, non richiedano (ai sensi dell'art. 2505, 3° comma, codice civile) – entro otto giorni da quando il progetto di scissione sarà depositato presso il registro delle Imprese – che la deliberazione di approvazione della scissione venga adottata dall'assemblea straordinaria.

La Scissione non darà luogo al diritto di recesso ai sensi degli artt. 2437 e ss. c.c.

Non vi sono patti parasociali aventi ad oggetto la Società Scissa o le Società Beneficiarie.

RIFLESSI TRIBUTARI DELL'OPERAZIONE

Ai sensi dell'art. 173 del Testo unico delle imposte sui redditi, approvato con D.P.R. 22 dicembre 1986, n. 917, la Scissione non costituisce realizzo né distribuzione di plusvalenze o minusvalenze dei beni della Società Scissa. Inoltre, non concorre a formare il reddito delle Società Beneficarie l'avanzo iscritto nei rispettivi bilanci per effetto della Scissione.

I beni ricevuti dalle Società Beneficarie sono valutati fiscalmente in base all'ultimo valore riconosciuto ai fini delle imposte dirette presso la Società Scissa.

Non sussistendo nel patrimonio netto della Società Scissa riserve in sospensione d'imposta, non si pone l'esigenza di una loro ricostituzione nel bilancio delle Società Beneficarie al fine di consentire il mantenimento dell'originario regime fiscale.

La Società Scissa e le Società Beneficarie non hanno perdite fiscali pregresse riportabili né, ragionevolmente, evidenzieranno perdite fiscali nel periodo che intercorre tra l'inizio del periodo d'imposta e la data antecedente a quella di efficacia giuridica della Scissione.

L'operazione non comporta alcuna mutazione degli effetti derivanti dall'opzione alla tassazione di gruppo (c.d. Consolidato fiscale nazionale).

Dalla data di efficacia della Scissione, le posizioni soggettive della Società Scissa ed i relativi obblighi strumentali sono attribuiti alle Società Beneficarie in proporzione delle rispettive quote di patrimonio netto contabile trasferite, salvo che trattisi di posizioni soggettive connesse specificamente o per insiemi agli elementi del patrimonio scisso, nel qual caso seguono tali elementi presso i rispettivi titolari.

Gli obblighi di versamento degli acconti relativi sia alle imposte proprie sia alle ritenute sui redditi altrui, si trasferiscono alle Società Beneficarie in relazione alle quote di patrimonio netto imputabile proporzionalmente a ciascuna di esse.

Gli obblighi tributari (Iva e Imposte dirette) della Società Scissa riferibili a periodi d'imposta anteriori alla data dalla quale l'operazione ha effetto sono trasferiti alla società beneficiaria BIIS.

La Scissione costituisce operazione esclusa dall'ambito di applicazione dell'I.V.A., ai sensi dell'art. 2, comma 3, lett. f), del D.P.R. n. 633/1972, ed è soggetta ad imposta di registro in misura fissa.

Torino, 10 luglio 2007

INTESA SANPAOLO S.p.A.
Il Presidente del Consiglio di Gestione
(Enrico Salza)

